LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

IL CASO UNIVERSITÀ EUROPEA

# Aborto e omosessualità, inizia la "caccia" ai docenti cattolici

LIBERTà RELIGIOSA 02_01_2021



***Roberto Marchesini***



Nei giorni scorsi è apparso su *La Stampa,* diretta da Massimo Giannini, in prima pagina, un articolo firmato dalla nota avvocato divorzista Bernardini De Pace (clicca qui). Riassumo: l'autrice dell'articolo ha scoperto (è venuta a sapere leggendo un articolo di *Libero*

a firma Giulia Sorrentino) che la nota e stimata docente di filosofia morale dell'Università Europea di Roma Claudia Navarini ha adottato, come testo di bioetica, un libro scritto dal cardinale Elio Sgreccia, teologo e moralista di prim'ordine. In questo libro c'è scritto che l'unica unione sessuale moralmente lecita è quella matrimoniale e che l'aborto è un male.

**Ripeto e riassumo: un cardinale della Chiesa cattolica ha divulgato,** in un libro di bioetica, la morale cattolica. In effetti, da un certo punto di vista, potremmo anche considerarla una notizia ma, ironie a parte, l'articolo offre ben più interessanti spunti.

**Cito: «La Chiesa cattolica, che esprime il proprio magistero** all'interno del nostro Stato laico [...] è giusto che insegni apertamente a contrastare le leggi?». Il testo citato insegna apertamente a contrastare le leggi? Nei brani citati nell'articolo non sembra. Si dice che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha corretto il DSM (che è il manuale diagnostico dell'*American Psychiatric Association*, ma non sottilizziamo) depatologizzando l'omosessualità; ma non risulta che il manuale diagnostico di una organizzazione statunitense abbia valore di legge in Italia. Si fa riferimento alla «storia delle donne [tutte?] degli anni '60 e '70»; la storia è legge? Il cardinale Sgreccia afferma che l'unica unione sessuale moralmente lecita è quella matrimoniale; questa affermazione quale legge inviterebbe ad infrangere? Come mai siamo passati dal libro di un cardinale ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato?

**Avanti: «Il nostro Stato critica e beffeggia la Chiesa?».** Credo che il sottinteso implicito sia «E allora perché la Chiesa critica e beffeggia il nostro Stato?». Ormai il salto è compiuto: l'argomento, adesso, è il rapporto tra Chiesa e Stato italiano. La Chiesa critica e beffeggia lo Stato italiano? A mio modesto parere, lo critica troppo poco; e non lo beffeggia affatto, non mi risulta. Mi risulta, invece, che lo Stato italiano metta continuamente la Chiesa in una posizione scomoda con un atteggiamento ben poco collaborativo.

**Lasciamo perdere l'attuazione della 194, l'eutanasia mascherata** e la questione delle unioni omosessuali; vogliamo parlare dell'imposizione dell'ideologia di genere nelle scuole paritarie? Oppure del progetto di legge Zan contro l'omotransfobia? Non solo essa introduce la diffusione dell'omosessualitmo nelle scuole (paritarie comprese); ma pone sulla testa dei cattolici una minacciosa spada di Damocle. I preti dal pulpito, i vescovi nel loro Magistero, possono divulgare ciò che la Bibbia, il Catechismo e la morale cattolica affermano circa l'omosessualità? Si tratta di una trappola che può scattare in qualunque momento, ma anche se non scattasse ha comunque un effetto intimidatorio.

Anche se indirettamente (fino a quando? A discrezione di chi?), la legge Zan è, di fatto, una legge che limita la libertà di espressione.

**Proseguiamo e arriviamo al punto:** «È corretto formare giovani psicologi rivestendoli di una educazione vetero-cattolica, paternalistica e, oserei dire, dittatoriale?». Riformulo: è corretto che esista una formazione cattolica? È corretto che esista una educazione libera e alternativa a quella laicista? È tollerabile che la Chiesa insegni, si esprima? La mia risposta è: ovviamente sìì. È uno dei compiti fondamentali della Chiesa.
La risposta dell'avvocato Bernardini De Pace è: assolutamente no. Il che significa che la Chiesa è tollerata (fino a quando?), ma non ha diritto di parola. I cattolici possono (purtroppo?) pensarla come vogliono, ma non hanno diritto di espressione.

**Questo è il punto fondamentale.** Abbiamo una cultura moderna che utilizza termini come «libertà», «tolleranza», «pluralismo», «dibattito», «diritti» eccetera eccetera. Ma è soltanto ipocrisia. Tutte queste cose valgono per la Chiesa; e solo finché essa ha un certo potere. Dopodiché, via la maschera: censura, divieto di manifestazione e di insegnamento, carcere. L'ho scritto (clicca qui) e lo ripeto: cercare un dialogo con la cultura moderna significa farsi mettere un piede nella porta da parte di qualcuno che vuole i cattolici nelle catacombe.

**Il Magistero della Chiesa, immutabile ed eterno, sarebbe «vetero-cattolicesimo»?** Certo, perché la Chiesa deve (sottolineo: deve) aggiornarsi. Ovviamente, nella direzione gradita a lor signori. Il «paternalismo» non lo discuto: si tratta di una svista o di un inserto comico in una drammatica dichiarazione di guerra. Ammetto di essere rimasto un pò confuso sull'uso di questa parola in questo contesto e di aver fatto ricorso al vocabolario Garzanti: «atteggiamento politico di sovrani assoluti che concedevano leggi o provvedimenti favorevoli al popolo, ma considerandoli come atti di benevolenza personale, non come riconoscimento di diritti». Va bene così, non infieriamo.

**Resta l'ultima parola dell'articolo: «dittatoriale».** Ma come: si vuole impedire alla Chiesa di svolgere uno dei suoi compiti principali, la si vuole privare della libertà di espressione... e la si accusa di essere dittatoriale? Ah, già, lo abbiamo detto prima. L'invocazione alla dittatura è solo un artifizio retorico ipocrita; è solo un manganello con il quale bastonare i cattolici. È la solita, vecchia (almeno cinquecento anni) retorica del «tiranno» che, in fondo, è colui che si oppone ai piani dei rivoluzionari.

**Spero che adesso sia chiaro**: siamo in guerra, non esiste alcuna possibilità di dialogo. si tratta di fare una scelta, finché è possibile.